

di andrea giaccardi

Prossimità è la parola d'ordine del nuovo ciclo della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano, inaugurato con l'approvazione del piano industriale dell'istituto di credito che lo scorso anno ha registrato le migliori performance di sempre, chiudendo con un utile netto che sfiora i sei milioni di euro.

Un nuovo ciclo che proietta la banca nella "seconda fase" del percorso avviato sette anni fa (2015), quando ci s'interrogò sull'assetto della cassa di risparmio, se trasformarla in un satellite di qualche grande gruppo bancario o se - coccutamente - tentare la strada dell'autonomia. Strada che, con l'ingresso nella proprietà delle grandi fondazioni piemontesi (Fondazione Crs, Fondazione Crt e Compagnia di San Paolo) avvenuto lo scorso anno, oggi è tracciata.

«Le scelte fatte in questi anni, che si sono concretizzate con l'aumento del capitale sociale, sono incompatibili con quelle di un grande gruppo industriale. La crescita dell'economia territoriale è il nostro primo grande obiettivo, di cui i numeri di bilancio sono conseguenza. Prossimità e professionalità sono i tratti distintivi del nostro modo di lavorare e continueranno a esserlo in futuro», ha detto il presidente della Banca, Francesco Osella, intervenendo alla presentazione dei risultati da remoto.

Espansione territoriale (trattato: nuove filiali - la prima dovrebbe essere aperta a Bra già nel corso dell'anno), sportelli digitali (soprattutto nei piccoli paesi) e formazione del personale sono gli obiettivi strategici fissati dalla direzione della Banca Crs, che nel prossimo triennio prevede d'incrementare del 6% all'anno l'erogazione dei crediti (ovvero concedere più prestiti ad aziende e famiglie), consolidando allo stesso tempo la redditività dell'istituto di credito (che lo scorso anno è stata del 6,4%).

«Quello concluso è stato un anno di successi, il coronamento di un percorso avviato anni fa in totale controtendenza rispetto allo scenario italiano - ha aggiunto il direttore generale, Emanuele Regis -. Siamo cresciuti su tutti i fronti: raccolta diretta, raccolta indiretta, impieghi, utile netto. Questi risultati sono la di-



La presentazione del bilancio alla stampa avvenuta la scorsa settimana



## Banca Crs, mai così bene

### Numeri in crescita per raccolta, impieghi e utile netto

mostrazione che la clientela sa riconoscere chi lavora in un certo modo, chi si focalizza sull'essenza del rapporto tra banca e territorio, chi continua a investire sui propri dipendenti e sostiene attività e famiglie».

#### I NUMERI

È stata la stessa Banca d'Italia, che per tre mesi ha ispezionato l'attività di Banca Crs, a certificare la qualità del credito dell'istituto saviglianese che, con un indice di sofferenze nette dello 0,6%, sta tornando a livelli anticrisi 2009. Intanto crescono del 7% la raccolta diretta (quasi 1,3 miliardi di euro) e quella indiretta (785 milioni), probabilmente anche a causa delle fusioni-incorporazioni di altri istituti di credito operanti su questo territorio che

hanno indotto la clientela a cercare partner locali.

Ugualmente aumentano gli impieghi (+6,9%), che toccano quota 959 milioni di euro, e cresce la redditività della banca (+16%), che stabilisce un nuovo primato di utile netto con 5,88 milioni di euro.

Si arricchisce di quattro nuove unità il personale della banca (205 in tutto), in assoluta controtendenza rispetto al settore.

#### L'ECONOMIA

Se la pandemia ha rallentato la ripresa, il settore edile ha continuato a trainare l'economia locale. Agevolazioni, super bonus e sconti in fattura hanno convinto molti saviglianesi ad aprire cantieri per ristrutturare casa, tanto da far crescere il comparto mutui del 14% e, parallelamente, incrementare il settore dei prodotti assicurativi gestiti dalla banca.

«C'è stato davvero tantissimo fermento - conferma Regis - specialmente quando sono state modificate le regole per la cessione del credito. Ci siamo attivati, abbiamo cercato di rispondere alle esigenze della nostra clientela, ma purtroppo non potremo soddisfare tutte le richieste perché la nostra capacità di compensazione è comunque limitata».

Le ricadute della guerra in Ucraina sono un'incognita per le aziende. «Circa un quarto delle

imprese artigiane cuneesi subisce conseguenze dirette o indirette - ha detto il vicepresidente della Banca Crs, Luca Crosetto -. È ancora difficile capire la portata economica di questo conflitto soprattutto perché non sappiamo quanto durerà. In ogni caso, la nostra banca sarà sempre vicina alle imprese, così come ha dimostrato di saper fare in questi anni, con progetti unici e personalizzati».

#### NUOVE FILIALI E DIGITALIZZAZIONE

Se come detto dal vicepresidente Crosetto (che ha citato il presidente dell'Abi Antonio Patuelli) lo stato di salute di una banca non si misura dalla sua dimensione, è anche vero che l'espansione territoriale della Crs è una delle priorità della direzione. «Stiamo lavorando per aprire una filiale quest'anno a Bra e una seconda, l'anno prossimo, in una città tra Saluzzo, Alba o Torino», ha detto il presidente Osella, lasciando intendere di essere già a buon punto anche su questo fronte.

Ma la grande sfida della Crs sarà "arrivare" là dove le grandi banche hanno abbandonato il territorio, nei piccoli paesi della nostra provincia, sfruttando le opportunità offerte dalla tecnologia.

«Vorremo aprire degli sportelli digitali, dove ci si confronta -

tramite un facilitatore - con i servizi offerti dalla nostra banca. Non si tratterà di vere e proprie filiali (per cui serve l'autorizzazione di Banca d'Italia, ndr), ma di uffici distaccati per supportare la clientela», anticipano dalla banca.

## Una piccola grande banca

Una collega che per la prima volta ha partecipato alla conferenza stampa della Crs, alla fine della riunione ha commentato: «Penso di sentire parlare solo di numeri, di profitti, di interessi, di strategie, di capitali e di risultati economici. Invece hanno parlato molto anche di territorio, di piccole aziende e di famiglie da sostenere, di fiducia, di servizi e di rapporti personali, del tessuto economico e imprenditoriale da sviluppare».

Ecco, quello che forse distingue una banca legata al suo territorio dai grandi gruppi bancari dove sono solo i numeri che contano e che fanno la differenza nei bilanci, sono proprio le piccole attenzioni e i rapporti personali di fiducia che si instaurano tra banca e clientela.

Non è il caso di ripeterlo; una banca è una banca e il suo mestiere è di raccogliere i risparmi, prestare soldi, incassare profitti e fare investimenti che possano rendere con gli interessi. Per la Crs questo "mestiere" ha portato dei risultati che si sono dimostrati persino migliori, con le dovute proporzioni, di quelli dei grandi gruppi bancari.

I dirigenti che hanno parlato alla conferenza stampa sono quelli che hanno voluto con forza mantenere questa banca piccola, indipendente e legata al suo territorio, senza cedere alle proposte dei grandi gruppi che hanno inglobato le Casse di Risparmio dei paesi vicini. La Crs continuerà a essere la piccola grande banca del territorio saviglianese.

corrado galletto



Da sinistra, Sergio Soave, Luca Crosetto e Emanuele Regis

Il presidente Soave commenta il dividendo record che incasserà la Fondazione Crs

## «Alla fine tutti ci hanno guadagnato»

Ha diminuito il suo peso all'interno della banca, ma ha raddoppiato i dividendi che potrà erogare a istituzioni, enti e associazioni del territorio.

Sergio Soave, presidente della Fondazione Crs, ha parlato di un'operazione win-win (ovvero dove tutti ci hanno guadagnato) nel commentare i risultati di bilancio della Banca Crs a seguito dell'operazione di aumento di capitale della stessa, che ha fatto scendere le quote di proprietà dell'ente di via Palestro dal 70 al 60%. «Abbiamo trovato la quadratura del cerchio, riuscendo al contempo a rispettare la normativa, a mantenere la territorialità della banca e a migliorare i risultati economici» - ha detto Soave -. Quest'anno, finalmente, abbiamo un piccolo tesoretto da distribuire, possiamo pensare a un qualche progetto significativo, ma soprattutto ci siamo inseriti in un circuito importante con le altre fondazioni piemontesi, così da cogliere opportunità finora a noi precluse».



Il presidente della Fondazione Crs Sergio Soave

Il riferimento, oltre che a operazioni di acquisto di quote di proprietà di enti o società non quotate in borsa (come quelle di Cassa Depositi e Prestiti), è a progetti strategici di ampio respiro a beneficio di tutto il territorio.

«A Savigliano abbiamo un'area fieristica baricentrica, ideale per ospitare grandi manifestazioni, ma cui manca tutta

una serie di servizi accessori - ha continuato il presidente -. Stiamo ragionando sulla possibilità di destinare 1 milione di euro per co-progettare un intervento significativo, ma siamo ancora alla fase embrionale».

Quest'anno, la Fondazione Crs dovrebbe erogare circa 750-800 mila euro, contro i 400 mila degli anni passati.

«Usciamo dalla logica delle erogazioni a pioggia per sostenere dei progetti nostri; strategico quello relativo all'area fieristica»

«Vogliamo uscire dalla logica dell'erogazione a pioggia, spostandoci verso quella per progetto - ha aggiunto Soave -. Una parte dei dividendi sarà accantonata come patrimonio, dal momento che negli scorsi anni (a causa di una legge nazionale) il nostro "guadagno" era stato congelato e siamo stati costretti ad intaccarlo».